

Porte aperte e pensiero unico: così la Francia si suicida

Oltralpe l'isteria antirazzista impazza: lo stesso giorno dell'attacco, lo scrittore Zemmour veniva condannato per reati d'opinione

di **FABRIZIO CANNONE**

■ La strage di *Charlie Hebdo*, avvenuta nel 2015 e dovuta alle caricature di *Maometto*, è divenuta il simbolo della violenza sanguinaria del terrorismo islamico, ma anche della diffusione capillare di musulmani (non assimilati) sul suolo dell'antico continente europeo. Da poco abbiamo ricordato i 5 anni della strage e in concomitanza con questa triste ricorrenza, la Francia registra delle nuove violenze e ancora una volta per mano di militanti della causa islamica.

Così, alcuni terroristi sono stati arrestati venerdì, tra cui un pakistano, ora reo confesso, migrato di recente in Francia come «minore in cerca di salvezza». Il quale, per mezzo di una mannaia, ha ferito due giornalisti francesi dell'agenzia *Premières Lignes*, la cui redazione è prossima alla (ex) sede di *Charlie*. Ma è bene mettere da parte la cronaca per capire meglio la situazione assurda e inconcepibile che da anni sta vivendo la Francia. Con un crescendo quotidiano di violenze, dovute spesso a magrebini e africani non assimilati, sia in ragione della religione, sia per futili motivi.

Davanti a questo scenario, non è più solo la periferia – la tristemente nota *banlieue* – a essere il teatro di violenze irrazionali, ma è l'intera società francese a subire una sorta di guerra civile ai danni degli autoctoni. La Francia deve

questa situazione esplosiva a due ragioni di fondo. L'immigrazione incontrollata da Nord Africa e Maghreb di oltre 200.000 uomini ogni anno e il vergognoso lassismo giudiziario. Il legame tra immigrati che si auto-ghettizzano e prendono in odio la cultura francese che li ospita, assai più di quanto accadeva coi loro genitori, nonni e avi, è stato approfondito dal coraggioso giornalista ebreo **Eric Zemmour**. Il quale, in libri come *Il suicidio francese* o *Destino francese*, venduti in milioni di esemplari, ha mostrato l'evoluzione negativa dell'immigrazione in Francia. Un tempo, da **Napoleone** a **De Gaulle**, limitata agli onesti lavoratori e fondata sull'assimilazione dello straniero alla nazione. Ma ora, illimitata e basata sulla rivendicazione, favorita dalle teorie «indigeniste» della sinistra antirazzista, delle tradizioni native, tra cui l'islam o la poligamia. Tradizione ed etnia rivendicate in chiave oppostiva a ciò che storicamente è la Francia. Ovvero: un Paese cristiano, popolato da bianchi, di tradizione greco-latina, come la definì il presidente **Charles De Gaulle** prima di morire. Ebbene lo stesso giorno del recente attentato nel pieno centro di Parigi, oltre al sangue sparso, si registrava la condanna di **Eric Zemmour** a pagare 10.000 euro, per supposto e immaginifico «razzismo». E ciò a causa di un discorso tenuto dallo scrittore, il 28 settembre 2019, alla Con-

venzione della destra, promossa dal settimanale cattolico *Valeurs Actuelles*.

Il passaggio che è valso la condanna al giornalista diceva testualmente: «In Francia, come in tutta Europa, tutti i nostri problemi sono aggravati – non dico creati, ma aggravati – dall'immigrazione: scuola, alloggi, disoccupazione, deficit sociali, debito pubblico, ordine pubblico, prigionie, livello professionale, spazi negli ospedali, droga». Opinioni forti e opposte al mainstream progressista, ma opinioni per cui un giornalista libero viene oggi condannato a pagare forti somme di denaro. Destinate poi alle associazioni antirazziste e pro immigrazione! La seconda causa delle violenze sta nel buonismo giudiziario. Il giovane giornalista **Laurent Obertone** ne ha svelato il meccanismo in alcuni saggi che hanno fatto epoca, come *La France orange mécanique* o nel romanzo distopico *Guerilla*, tradotto anche in italiano.

Il 24 settembre, lo stesso giorno dell'attacco al *maquette*, **Obertone** ha fatto uscire un coraggioso *Elogio della forza* (Ring edizioni). In cui invita tutti i francesi, uomini e donne, progressisti e conservatori, a liberarsi dalle paure indotte dal sistema. A lottare a viso aperto per la soluzione dei veri problemi e in tal modo tornare padroni del proprio destino.

Prima che sia troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ERETICO Lo scrittore francese Eric Zemmour

[Getty]

